

## **Federcommercio e Disti cambiano le carte in tavola**

*Comunicato*

---

Le organizzazioni dei commercianti (Federcommercio) e della grande distribuzione (DISTI) hanno preso posizione negli scorsi giorni sul tema del contratto collettivo di lavoro per il personale di vendita e della sua obbligatorietà generale. Hanno espresso sostegno al primo ma si sono dichiarate contrarie alla sua imposizione a tutto il ramo.

La contraddittorietà e l'ottusità di questa posizione sono evidenti. Se si ritiene opportuno che le condizioni di lavoro del personale siano regolate da un contratto collettivo dovrebbe essere naturale auspicarne una applicazione omogenea e diffusa. E' una scelta di rispetto per chi lavora ma è anche un fattore di ordine e di crescita per il commercio nel suo insieme.

Sorge perciò il dubbio che la posizione assunta dalle due organizzazioni tenda in primo luogo a mascherare l'incapacità a diffondere – come invece si erano impegnate a fare – il contratto collettivo di lavoro. Sorge però anche il sospetto che si preferisca non spingersi troppo in là nelle regole a protezione dei dipendenti poiché si intende mantenere un ampio margine di manovra per organizzare il lavoro in modo sempre più flessibile, anche quando si mette a repentaglio la vita personale e familiare delle collaboratrici e dei collaboratori.

In caso contrario è difficile spiegarsi come mai, a distanza di sei anni dalla firma del contratto collettivo, solo una esigua minoranza di commercianti lo ha sottoscritto e si diffonde inoltre la flessibilizzazione del lavoro. La situazione è d'altronde tanto più preoccupante alla luce di un mercato del lavoro liberalizzato. In assenza di norme precise a protezione del personale, la libera circolazione delle persone può sfociare in ulteriori pressioni al ribasso delle condizioni salariali e di lavoro.

Gli atteggiamenti incongruenti assunti da Federcommercio e Disti segnano dunque un pericoloso passo a ritroso, che rischia di compromettere il lavoro finora svolto nella ricerca di soluzioni concordate che vadano incontro alle esigenze sia del commercio, sia del personale di vendita.

Alle componenti sindacali della vendita non può certo essere rimproverato di non avere dato prova di concretezza e di disponibilità. Hanno in particolare considerato le necessità di deroga ai normali orari di apertura dei negozi, in relazione all'obiettivo di trarre un più esteso beneficio dall'afflusso della clientela turistica e frontaliera. E' di conseguenza improrogabile il momento che anche le componenti padronali facciano altrettanto, assumendosi fino in fondo responsabilità concrete sui diritti legittimi del personale di vendita.

Valorizzare il contratto collettivo di lavoro e tendere alla sua obbligatorietà generale è irrinunciabile anche in riferimento ai preparativi di una nuova legge sugli orari di apertura dei negozi. Qualsiasi concessione al commercio è inscindibile da una migliore considerazione e protezione del personale.

Alla Federcommercio e alla Disti si chiede perciò di invertire sollecitamente la rotta pericolosa che sembrano avere imboccato. In caso contrario si arriverà ad una collisione aperta tra le parti. Un pizzico di lungimiranza farebbe capire a queste organizzazioni che il futuro del ramo va costruito insieme al personale ed ai suoi sindacati e non sulle loro spalle. Un diverso indirizzo si ritorcerebbe inevitabilmente contro gli interessi complessivi della categoria.

O C S T  
Segretariato cantonale

Lugano, 15 aprile 2008